

**Numero
speciale
a cura della
Fraternità
Nazionale Ofs
Minori**

Supplemento a
Il Cantico n. 11/2008
Autorizzazione del
Tribunale di Roma
n. 9717 del 10-3-1964

CANTICO del SOLE

Camminare nella fede La fede luce della vita

Riflessione tratta dalla prima unità del Testo dell'Anno 2008-2009

La fede, esperienza decisiva

L'uomo è stato chiamato all'esistenza da Dio. Egli, per amore, ci ha creati "a sua immagine e somiglianza"; per questo motivo siamo naturalmente proiettati verso il nostro Creatore, come ben afferma S. Agostino nelle sue Confessioni: "...ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te". Nell'esser stati creati come creature libere di accettare o respingere l'amore di Dio, purtroppo molti trascorrono la vita da ribelli, illudendosi di non aver bisogno del loro Creatore. Eppure Dio è vicino a tutti gli uomini, come dice S. Paolo agli Ateniesi (At 17, 26-28): "...per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo". Vivere nella ribellione a Dio è vivere nella menzogna; il dar fiducia a Dio, ossia avere fede in lui, ci colloca nella verità e dà senso alla nostra vita.

La fede è luce, è la luce di Gesù Cristo, ben simboleggiata nella notte di Pasqua dal cero che si accende nel buio e dà vita a tutte le cose.

Gesù ripetutamente chiede la fede

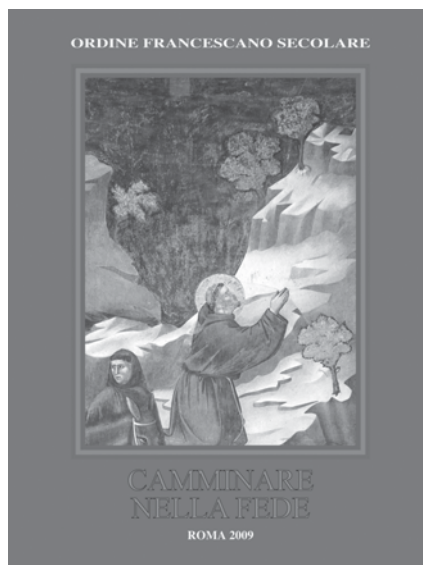
Se esaminiamo i Vangeli, vediamo che tutta la Parola di Dio è da una parte, invito ad avere fede e dall'altra, accoglienza dell'invito stesso: il "sì" pronunciato da Maria, il giubilo della cugina Elisabetta, l'adesione di Giuseppe al progetto di Dio, l'accorrere dei pastori e dei magi, la proclamazione del vecchio Simeone, la gioia della profetessa Anna. Soprattutto Maria, incarnando l'umanità nuova che si fida

di Dio, ci è maestra di fede con la sua adesione al volere divino senza riserve dall'Annunciazione fino alla Passione e Morte di Gesù, ed anche dopo, con la sua presenza materna nella prima Comunità cristiana.

Nel Vangelo vediamo che già Giovanni Battista orientava i suoi seguaci verso Gesù, che inviterà Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni (e via via tutti gli altri Apostoli) a seguirlo, con la promessa di farli diventare pescatori di uomini. Fin dai primi momenti della sua vita pubblica, Gesù domanda a coloro che lo ascoltano la fede e chiede di accogliere la sua parola e di appoggiare su di essa la loro vita: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Gesù si stupisce vedendo la fede di alcuni: "Donna, grande è la tua fede" (Mt 46,28); "Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23); "Va', la tua fede ti ha salvato" (Mc 10,52); "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande" (Lc 7,9). Tutti possono vedere i miracoli ma pochi credono: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?".

Pietro invece risponde con convinta decisione: "Tu sei il Cristo!". In lui aveva operato lo Spirito Santo e la sua fede è pure condivisa dagli altri discepoli, rendendoli una comunità di credenti attorno al Maestro. La fede è però una realtà in movimento; essa vacillerà in essi davanti alla croce; persino quella di Pietro. Ma Dio stesso vigilava sulla fede di Pietro perché avrebbe poi dovuto confermare gli altri per la costruzione della Chiesa, il nuovo Popolo di Dio, edificato appunto sulla fede degli Apostoli.

(Continua a pag. 4)



Il 10° Capitolo Spirituale ad Assisi

Il Capitolo Spirituale che si svolge ad Assisi nella prima metà di novembre, rappresenta il momento culminante del cammino annuale del nostro Terz'Ordine. È sempre entusiasmante e commovente vedere centinaia e centinaia di appartenenti all'OFS Minori invadere gioiosi quella che oramai tutti consideriamo la "Città della pace".

Quest'anno poi il Capitolo è giunto alla sua decima edizione, e ciò ha rappresentato motivo ulteriore di consolazione, festa e, anche, profonda meditazione, considerando in quale contesto temporale si è svolto. Non possiamo, infatti, far finta di niente e non ammettere quanto stia pesando sulle spalle e

nell'animo di ognuno di noi il problema che ci ha investito da qualche anno..

Eppure... eppure anche quest'anno eravamo tanti, tantissimi, giunti da ogni parte d'Italia, a stringerci, unirci alla Fraternità Nazionale, in barba a coloro che insistono, in malafede, a sostenere che non esistiamo più!

E così, malgrado la lunghezza del viaggio, malgrado il periodo "meteorologico" non favorevole, anche quest'anno le Fraternità Regionali non hanno fatto mancare il contributo di attive presenze!

Il Capitolo si è sviluppato con i tempi oramai scanditi dalla tradizione: il tema scelto per quest'anno

"Custodia dei beni di creazione come patrimonio dell'umanità" è risultato fortemente coinvolgente nella sua concretezza, come si è ben intuito dal Convegno del sabato pomeriggio che ha aperto i lavori.

Presentati dalla nostra Presidente e coordinati dall'oramai onnipresente Prof. Tumminello, si sono alternati sul palco della "Cittadella" illustri relatori, laici e sacerdoti, che hanno approfondito la tematica secondo le diverse sfaccettature e relativamente alle proprie esperienze di vita, laica e quotidiana, religiosa e missionaria..... (i testi li trovate integralmente nell'edizione nazionale del Cantico).

Al termine del convegno, sono cominciate... le corse. Corri a prendere la macchina... corri in albergo per la cena... corri a riprendere la macchina... corri a S.Maria degli Angeli.... dove, finalmente, la PACE! Sì, perché la Veglia di preghiera presso la Porziuncola, con la fiaccolata sul piazzale che coinvolge migliaia di pellegrini, rappresenta sicuramente un momento di sollievo spirituale per ognuno di noi, uniti nella richiesta di affidamento a Maria e Francesco.

La mattina della domenica, si è aperta... con la nebbia! Tutta la valle umbra era avvolta da un gigantesco batuffolo di cotone, ed è stato veramente emozionante "scoprire" piano piano Assisi stagliarsi nel blu del cielo soprastante, prima la Rocca e poi il Sacro Convento.. Sì, proprio una emozione in più che ha



coinvolto occhi e cuori, mente e spirito.

La Scuola di Pace che occupa la prima parte della mattinata, quest'anno ci ha visto impegnati nella presentazione del progetto "Sorella Costa", presentato dal Presidente Regionale OFS Marche in collaborazione con un medico impegnato in Costa d'Avorio nella lotta contro l'ulcera di Buruli che colpisce tanti bambini di quella terra; i due filmati che ci sono stati proposti a testimonianza hanno creato forte commozione in tutti i presenti che sicuramente, in cuor loro, hanno deciso di sostenere, ognuno secondo le proprie possibilità (di tempo ed economiche) l'iniziativa, di cui ampia informazione si trova, anche in questo caso, sulla rivista.

Alla proposta ha offerto il suo contributo S.Em. il Card. Bernard Agré della Costa d'Avorio, che ha poi presieduto anche la Celebrazione Eucaristica, culmine dell'esperienza capitolare. Al termine della S. Messa, quest'anno celebrata nella stupenda cornice della Basilica di S. Pietro dei monaci benedettini cassinesi..., la Presidente Nazionale ha consegnato ai rappresentanti regionali il Manifesto della Scuola di Pace per l'anno 2008/2009, con il mandato a umanizzare gli spazi della convivenza umana; da parte sua, il Card. Agré ci ha salutati con un fantastico... "Sorridetevi, sorridetevi sempre, sorridetevi almeno 10 volte al giorno!!!"

La suggestiva conclusione del Capitolo, è avvenuta ancora una volta al Protomonastero di S. Chiara; esortati dalla bellissima omelia di P. Vittorio Viola, sulla tomba della Santa abbiamo pregato, abbiamo posto un omaggio floreale, abbiamo invocato lo Spirito sulla nostra Fraternità Nazionale, abbiamo ricevuto il Messaggio finale che tutti porteremo nelle nostre Fraternità...

E, soprattutto, sulla tomba della Santa, ci siamo dati appuntamento al prossimo Capitolo... Sì, perché dalla nebbia spunta sempre il sole!

Pino De Poli

Il segno della Croce di S. Damiano



Domenica 5 ottobre nella Chiesa di san Vito, diocesi di Pozzuoli, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Parroco di san Martino don Oreste Rinaldi, e alla presenza di numerosi fedeli, e con la partecipazione del responsabile regionale del OFS minori Campania, è stata benedetta una Croce di san Damiano apposta sull'altare, dono della comunità OFS minori. La Chiesa di san Vito, nel comune di Pozzuoli, è situata nel territorio della Parrocchia di san Martino, in una località a confine con i Comuni di Quarto Flegreo e di Napoli, incastonata in un territorio che presenta da un lato le vestigia di un'antichità con resti evidenti e affascinanti della civiltà romana e della primitiva presenza cristiana, dall'altro mostra per lunghi tratti la presenza di zone di verde con campagne dove ancora si può gustare la semplicità e bontà dei suoi abitanti, nonché la genuinità dei prodotti della terra, specialmente del vino. La celebrazione del 5 ottobre, solenne, ma al tempo stesso semplice, ha offerto la possibilità di meditare sul segno della Croce e sull'esperienza francescana che in questo luogo per la presenza di un antico affresco con l'immagine di san Francesco in contemplazione del mistero della Croce, oggi ancora affascina generazioni di grandi e piccoli, che sanno ritrovare nell'esperienza del poverello di Assisi un motivo di rinnovato impegno per crescere nella fede.

L'auspicio è che la presenza dell'ordine OFS minori in questa porzione del popolo di Dio che è la parrocchia di san Martino-san Vito, possa essere uno stimolo a ritrovare e rinnovare nell'umiltà e nella carità che il Serafico Francesco ha lasciato alle generazioni, il vissuto dei nostri fedeli.

Sac. Oreste Rinaldi



CANTICO del SOLE

(Segue da pag. 1)

Per operare i miracoli vediamo che Gesù richiede la fede. Per mezzo di essi Gesù attesta chi egli sia, la sua missione, la sua venuta dal Padre come Messia e la realizzazione del regno annunziato dai Profeti. Il credere in lui è, infatti, la condizione per avere la vita eterna, come molte volte è ripetuto da Giovanni nel suo Vangelo: "Questa è la vita eterna: credere in colui che il Padre ha mandato"; "...perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna" (Gv 3,15-16).

La fede è la risposta dell'uomo a Dio

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica la fede è così definita: "La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita" (CCC,26). La fede è un fatto, un accadimento nella vita dell'uomo, dovuto all'iniziativa di Dio-Amore attraverso lo Spirito Santo.

La fede è fiducia

La fede è prima di tutto fidarsi dell'amore e dell'azione di Dio. Occorre andare alla Genesi, quando Adamo ed Eva, ingannati dal serpente, preferirono fidarsi della parola di quest'ultimo, piuttosto di quella del loro Creatore. Questa sfiducia, li portò a vivere lontani da Dio, incapaci di amarlo e di amarsi tra loro. Il frutto del loro peccato è stato la morte.

Ma Dio non rinuncia ad amare la sua creatura: intesse per l'uomo una storia di salvezza per chi lo ascolta, gli dà fiducia ed agisce secondo il suo volere. S. Paolo ricorre all'esperienza di Abramo per parlare della fede: lo definisce "nostro padre nella fede" (Rm 4,10 ss). Dio promette ad Abramo un figlio, una discendenza e una terra. Le promesse in base alle quali Abramo si era messo in cammino abbandonando una vita sicura ed agiata, tardano a realizzarsi. Quando infine arriva Isacco, il figlio promesso, Dio lo mette ancora alla prova, chiedendogli di sacrificare la vita di suo figlio. Ancora una volta Abramo obbedisce, ripetendo in cuor suo: "Dio provvede!". Il Signore premierà la sua fede incondizionata, facendogli trovare un agnello da sacrificare al posto di Isacco. Abramo diventa così esemplare nella fede per la sua discendenza per tutto il popolo di Dio.

La fede, nuova visione di tutta la realtà

La fede è luce sovrabbondante all'uomo consapevole di quanto dice la Scrittura: "le mie vie non sono le vostre vie", ossia che egli ha una visione limitata delle cose e che il peccato ha obnubilato la sua mente. La fede guarisce. Nella Gaudium et Spes si afferma che la fede tutto rischiarata di una luce nuova e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni piena-

mente umane, permettendo cioè la completa realizzazione dell'essere umano. S. Paolo così esortava i cristiani di Roma: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2).

La fede, facendoci accogliere il pensiero di Dio, rinnova radicalmente il nostro modo di pensare e quindi di operare. Rinnova anche la nostra idea di Dio, idea insita in ogni uomo, anche in coloro che lo negano. L'uomo che non ha ricevuto la luce della fede, ha un'idea di Dio che non è quella che ci ha rivelato Gesù con la sua vita e le sue parabole, cioè di un Dio uno e trino che è amore misericordioso verso i suoi figli. Cristo è venuto fra noi per rivelarci il Padre e le sue viscere d'amore. Rivelandoci il mistero del Padre e del suo amore per l'uomo, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa conoscere a quale altissima vocazione egli sia chiamato. Gesù resosi "uomo perfetto" anche con la sua sofferenza e morte in croce, ha restituito ai figli di Adamo la loro primordiale somiglianza con Dio deformatasi col peccato originale. Guardando al Crocifisso e al Risorto troviamo una risposta all'enigma del dolore e della morte, altrimenti senza risposta.

Non solo la fede ci illumina nel rapporto con Dio, ma anche in quello con le persone. L'uomo naturale pensa egoisticamente solo a se stesso e alla propria famiglia. Gesù, col dirci: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire" e con il suo atteggiamento di attenzione e misericordia verso tutti, si è fatto modello del giusto comportamento che deve avere il cristiano.

Importante poi è anche la luce che viene dalla fede nei riguardi delle realtà umane e della stessa politica. A questo proposito, Benedetto XVI, nell'enciclica "Deus caritas est", afferma che fede e politica sono sì realtà indipendenti le quali però, nei problemi che riguardano l'uomo, la giustizia, l'ordinamento sociale e statale, si toccano, nel senso che la fede aiuta la politica ad avere chiarezza nel suo compito di servizio al bene comune, purificandola dagli egoismi e dagli accecamenti. La fede vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato (DCE, 28).

La fede infatti ci rivela la vera realtà di quanto ci circonda. Dio non ha creato nulla per caso: tutto è suo dono per la nostra vita e la nostra piena realizzazione. Dal creato abbiamo la rivelazione della bontà di Dio, come ha poeticamente espresso S. Francesco "de Te, Altissimo, porta significatione".

Contemplando questo dono, possiamo salire dalle cose create al Creatore ed esprimergli la nostra lode e gratitudine.

A cura di Maria Grazia Chatel

Supplemento al n. 11/2008 di "Il Cantico" mensile dell'Ordine Francescano Secolare - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 9717 del 10-3-1964 - Anno 75 - Editore e Direzione Amministrativa: Terz'Ordine Francescano dei Frati Minori d'Italia - Roma - Direttore Responsabile Argia Passoni - Stampa: Graphein Servizi S.r.l. - Roma.